Anno X - N. 3481 — Trieste, Martedì 21 Luglio 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N 3481

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Il Lussemburgo e la Germania. PARIGI 20. (B) Un collaboratore dell' *Eclair* ebbe un colloquio con il presidente del ministero lussemburghese Eyschen. Questi gli avrebbe dichiarato che il granduca non pensa punto a germanizzare il francofilo Lussemburgo e non cerca punto di avvicinarsi alla Prussia. Il granduca non ha mai voluto visitare gl' imperatori Guglielmo I e Federico III. Allorquando egli si condolse per la morte di Federico, il giovane imperatore Guglielmo rispose: „Volete ancor sempre schivarmi?" Per non esporre il Lussemburgo a terribili rappresaglie, il granduca ristabilì i rapporti con la Prussia, ma nella fredda forma diplomatica.

I trattati commerciali. BERNA 20. (N) Il governo italiano ha comunicato al Consiglio federale essere d'accordo col rinvio dei negoziati che dovevano iniziarsi alla fine di luglio per la conclusione d'un trattato di commercio italo-svizzero.

ROMA 20. (N) S'incaricò il ministro delle finanze Colombo di formulare le istruzioni per i delegati alle tariffe. Si stabilì di chiedere alla Germania che apra i suoi sbocchi ai nostri vini, compensandola con un ribasso sulla importazione in Italia del ferro, delle lane e delle sete, per i quali articoli si fisserebbe una tariffa minima - Assicurasi che in settembre si apriranno i negoziati a Parigi per un accordo commerciale franco-italiano che avrebbe per base le nuove tariffe francesi.

La republica in Vaticano. ROMA 20. (N) Il ministro prussiano presso il Vaticano informò Rampolla che i cattolici tedeschi sono malcontenti della politica troppo francofila del papa, il quale si è alleato con la republica contro le monarchie.

In Serbia. BELGRADO 20. (N) Il primo reggente Ristic ha firmato un atto mediante il quale l'esercizio del potere regio, a lui spettante, viene trasmesso, durante la sua assenza, agli altri due reggenti Belimarkovic e Protic, in base alle disposizioni della costituzione.

Un incidente anglo-turco. LEOPOLI 20. (N) Secondo un telegramma ai giornali polacchi, in seguito all' intervento inglese il governo turco lasciò passare i piroscafi *Car*, *Orion* e *Theber*, portanti 1000 israeliti emigrati da Odessa, Nikolajew, Sebastopoli, Batum e Noworossyjsk (Vedi "Recentissime„ *N. d. R*).

La Francia isolata. ROMA 20. (N) Il *Moniteur* dice che nei circoli di Parigi si tratterebbe per un accordo franco-americano per controbilanciare la influenza dell'Inghilterra accostatasi alla triplice.

Notizie dall' Eritrea. ROMA 20. (N) Si ha da Massaua: Il colonnello Baratieri, ammalato di febre, è obligato al riposo. Il malo però non è grave. — A Rena, ad una giornata da Arafali, la tribù dei Gosa razziò gli Asmuninto, uccidendone il capo che era agli stipendi dell'Italia. Gli aggressori perdettero però 10 uomini e dovettero lasciare la preda. — L'*Italia Militare* dice esservi un forte dissenso fra i ras Alula e Mangascià unito al degiac Sebhat. Riguardo a Debeb non si manifestarono simpatie.

L'anniversario di Lissa. — POLA 20. (B) Al banchetto al Casino di marina l'ammiraglio di porto brindò prima all'imperatore, poi a Sterneck, indi alla flotta italiana. Ricordò il valore del bravo avversario; rilevò che i tempi delle ostilità sono passati e che la marina da guerra austriaca non conosce altri sentimenti per la marina italiana se non quello della più rispettosa collegialità. Bevette quindi alla salute della flotta reale d' Italia alleata.

Natalia. BELGRADO 20. (N) Alla fine d'agosto Natalia partirà da Ungheni e per la via di Costantinopoli si recherà a Biarritz dove passerà l'autunno.

Contro l' antisemitismo. — VIENNA 20. (B). Stasera ebbe luogo la assemblea costituente dell' Associazione contro l'antisemitismo, la quale conta già 1100 membri. A presidente fu eletto il barone Arturo Suttner.

Parlamento austriaco. VIENNA 20. (B) La Camera dei Signori approvò senza discussione i progetti di legge posti all'ordine del giorno. Prossima seduta stasera.

VIENNA 20. (B) Nella seduta serale la Camera dei Signori approvò senza discussione le altre leggi votate dalla Camera dei deputati. Dopo la nomina dei delegati, Taaffe dichiarò aggiornato, a nome dell'imperatore, il Consiglio dell'impero.

Le economie in Italia. ROMA 20. (N) Il Consiglio di ministri che dovevasi tenere domani, si rinvierà a giovedì, per dar tempo ad alcuni ministri di concretare le economie.

Le vittime del dovere. ROMA 20. (N). Due soldati provenienti da Rieti per la manovra presso Monterotondo furono colpiti da insolazione. Uno morì, l' altro sperasi di salvarlo. Il defunto doveva essere congedato domani.

Dazi argentini. BUENOS AYRES 20 (B) La Camera approvò in prima lettura il disegno di legge sulla riduzione dei dazi sullo zucchero greggio, sul petrolio, sul *thè*, sul riso e sulle candele di sego e di cera.

Nomine. COLONIA 20. (B) Secondo la *Kölnische*, Gossler fu nominato primo presidente della Prussia occidentale, il conte Ugo Stolberg-Wernigerode primo presidente della Prussia orientale.

RECENTISSIME.

Il principe di Napoli in Inghilterra. LONDRA 19. Il principe di Napoli, che è aspettato qui mercoledì, sarà ospite dell' ambasciatore italiano. Il programma delle feste include finora una visita allo arsenale di Woolwich, una rivista ad Aldershot, una visita alla Regina ad Osborne House e alle regate a Cowes. Visiterà anche il British Museum, assisterà ad una *garden party* ad Hatfield e ad un banchetto dato in suo onore dalla colonia italiana. Quindi visiterà varie città della Inghilterra e della Scozia.

I portoghesi alle colonie. LISBONA 19. I commissari inglesi, incaricati della delimitazione del territorio nell' Africa orientale, in base alla convenzione anglo-portoghese, partono per Mosambico, col piroscafo che salpa dopodomani da Lisbona. Una lettera da Beira, in data 12 giugno, reca che due ufficiali portoghesi furono istruiti di lasciare quella città nascente a due ufficiali inglesi per marcare la zona neutrale, larga due miglia, che comincia a cinque chilometri ad occidente di Massi-Kesse.

Gl' israeliti in Russia. PIETROBURGO 19. La Commissione incaricata di esaminare le misure ulteriori per limitare i diritti dei sudditi ebrei dello Czar ha quasi terminato i suoi lavori. Essa raccomanda specialmente di ridurre da sedici a quattordici le provincie dove possono risiedere gli ebrei.

Incidente anglo-turco. LONDRA 18. A tre piroscafi inglesi che avevano imbarcato nei porti del Mar Nero 2000 ebrei per condurli a Jaffa, fu impedito, al loro giungere a Costantinopoli, di proseguire il viaggio. Sir William White, ambasciatore inglese, protestò vivamente.

In Haiti. LONDRA 19. Notizie da Haiti recano che il generale Prophete è stato eletto comandante dell'esercito dai rivoluzionari dell' isola. Egli ha publicato un proclama contro il generale Hippolyte, nel quale dichiara avere per unico scopo di liberare il popolo di Haiti dai suoi oppressori: quando questo scopo sarà stato raggiunto, il popolo haitiano potrà affidare i suoi destini a coloro che giudicherà i più degni.

Beneficenza beneficenza. MILANO 19. Il banchiere Alberto Veillschott mise a disposizione della presidenza del nostro Collegio dei ragionieri, una somma di lire sessantamila, per la costituzione di una scuola superiore commerciale.

Leone Fortis. MILANO 19. Si assicura che Leone Fortis assumerà la direzione dell' *Italia*, passata a nuovi proprietarii.

Il re di Serbia. ODESSA 19. Il re di Serbia giunge il giorno 25. Il governo, le Società ed i privati prendono parte alle feste, per le quali si fanno grandi preparativi.

BELGRADO 19. L'ex re Milano non assisterà alla presentazione di re Alessandro a Francesco Giuseppe, che avrà luogo ad Ischl.

A Goffredo Mameli. ROMA 19. Ieri sera in una numerosa adunanza che ebbe luogo nell'atrio dell'ateneo gli studenti universitari hanno deliberato di intervenire con bandiera alla cerimonia e di posare sulla tomba del soldato e poeta valoroso una corona di alloro. Ad una Commissione composta degli studenti Giasi, Montagnini e Balzani, fu dato l' incarico di ricevere gli studenti che verranno in Roma a rappresentare le altre Università del Regno e di preparare loro degni festeggiamenti.

Al Chilì. LONDRA 19. Un dispaccio da Iquique annuncia che una diecina di persone accusate di aver fatto saltare in aria colla dinamite la torpediniera *Linch Condell* della flotta presidenziale furono fucilate il 14 corr. Continuano gli arresti dei rivoluzionari.

Un dispaccio di re Umberto. LIONE 19. Oggi, alla colazione offerta dal prefetto del Rodano al barone Lazzaroni, intervennero le autorità civili e militari. Il barone Lazzaroni comunicò al prefetto il seguente dispaccio venutogli stamane da Monza: «Le LL. MM. gradirono assai le espressioni di viva simpatia loro rivolte dal prefetto del Rodano in nome del Governo francese e da lei comunicate ieri. Gli augusti sovrani, che già si erano grandemente compiaciuti per le affettuose accoglienze state fatte da codeste autorità e popolazione ai tiratori italiani; ringraziano, con grato animo, per la manifestazione di sentimenti che sono pegno di amicizia cordiale fra le nazioni sorelle. Il re manda un saluto a Lei che con tanto zelo si è adoperato pel fausto concorso dell'Italia alla patriottica festa e felicita, per suo mezzo, i nostri bravi tiratori per avere gareggiato con onore coi più valorosi campioni. *Rattazzi*.

Echi del linciaggio di Nuova Orleans. LONDRA 19. Un dispaccio da Nuova Orleans al *New York Herald* annuncia che James Carmen, vedova di uno degli italiani linciati, disperata per la morte del marito, tentò di suicidarsi prendendo della morfina.

Avignone e la Francia. PARIGI 19. Constans si recò oggi ad Avignone ad inaugurare il monumento pel centenario della riunione di Avignone alla Francia. Il ministro disse che era felice di commemorare il ricordo della conquista pacifica rispondente al voto delle popolazioni conquistate.

Il maggiore Wissmann. BERLINO 19. Le lesioni riportate da Wissmann in seguito ad un accidente di caccia, si sono inasprite dopo la sua venuta a Berlino.

Le poste con l'America. LONDRA 19. Si ha da Washington che il direttore generale delle poste invita le Società di bastimenti a vapore a far conoscere le condizioni, alle quali si incaricherebbero di trasportare, conformemente alla legge del 1° marzo 1891, i corrieri degli Stati Uniti nei porti esteri, sopra delle navi di grandissima velocità costruite nell'Unione. Il nuovo servizio esigerà 31 navi e le spese saranno probabilmente di trenta milioni di dollari.

I gioielli della duchessa Litta. MILANO, 19. I gioielli della duchessa Litta si stanno vendendo in Inghilterra, ove si può sperare una vendita proficua per l'ospedale da erigere. La collana, che è del valore di parecchie centinaia di mille lire, si intende presentarla alla regina Vittoria.

Qual madre! LIVORNO 19. Una donna che è ricercata dalla Questura, abbandonò in un albergo i suoi tre figli; uno di tre mesi, uno di cinque anni e l' altro di sette.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 4.37 tram. 7.34. — O. gt 8. Prassede Domani S. Maria M. Term. C ore ? ant. 21 8, ore 2 pom. 25.0. — Alt. bar. 759.8. — Alta marea: 9.40 ant. 8.15 pom. — Bassa marea: 3.8 ant. 2.52 pom.

Camera di Commercio. Ecco il programma della publica radunanza straordinaria della Camera di Commercio e d'Industria, che avrà luogo domani mercoledì a mezzodì:

1. Resoconto dei Magazzini generali per l' anno 1890. - 2. Comunicazione della Deputazione di Borsa sui passi d' urgenza fatti in oggetto del toglimento del porto-franco. — 3. Comunicazione del sig. barone Marco de Morpurgo alla Camera. — 4. Rapporto dei revisori sul Bilancio e Resoconto della Camera pell' anno 1890. — 5. Nomina di un membro della Commissione industriale permanente. — 6. Nomina di un membro della Commissione per gli usi di piazza e tariffa daziaria. — 7. Nomina di due consiglieri presso la Cassa di risparmio triestina. — 8. Continuazione di grazziale ad un impiegato. — 9. Continuazione di grazziale alla vedova di un impiegato.

Asterischi doganali. Crediamo utile di ritornare sull'argomento della creazione di nuovi sbocchi per l'uscita dal punto franco, giacchè ogni giorno più si manifesta l'insufficenza della porta attuale ed i negozianti pensano con terrore a quello che accadrà nei mesi di grande movimento.

Colla delimitazione attuale del punto franco non è possibile praticare nuove aperture nel muro di cinta dal lato prospiciente il piazzale della Stazione, perchè le cinque porte esistenti occupano tutto lo spazio disponibile. Di queste cinque, tre sono riservate ai binari della ferrovia dello Stato, una serve per l'entrata e l'altra per l'uscita.

Per poter quindi creare nuove aperture, bisognerebbe allargare i confini del punto franco portando più avanti il muro di cinta fino a comprendervi tutto o parte del fondo che trovasi fra esso muro di cinta e il cosidetto *Sylos* e che serve adesso per deposito di legnami. Non sappiamo se gravi difficoltà si oppongano all' adesione di questo progetto, ma è certo che corrisponderebbe al desiderio della maggior parte dei negozianti, i quali amerebbero che le nuove porte d'uscita fossero il più possibilmente prossime alla città per evitare ai carri lunghi giri. Se questo non fosse possibile, resterebbe sempre il mezzo più semplice e meno dispendioso: praticare dei nuovi sbocchi in corrispondenza dello spazio che intercede fra il molo N. 1 ed il N. 2 e fra questo ed il N. 3. Per questo non occorrerebbe altro lavoro che la demolizione di un pezzo di muro e la collocazione del relativo cancello. Naturalmente ogni uscita dovrebbe avere la sua espositura per il controllo e non crediamo sarebbe neppur necessario crearne appositamente delle nuove, potendosi adibire a questa funzione due delle esistenti che non sono certamente sopraccariche di lavoro. Tutta la spesa quindi si limiterebbe all'aumento del personale di sorveglianza alle porte, vale a dire una dozzina di guardie doganali.

Di questo concetto di economia teniamo contro perchè si presenta logico e naturale, ma ci sembra che quand'anche la spesa dovesse essere rilevante, se gl'interessi del commercio la impongono - cosa di cui nessuno ormai più dubita - non sia il caso di lesinare.

***

Una buona notizia per i negozianti in genere e per gl'importatori in ispecie.

Il *Piccolo della sera*, nella sua rubrica commerciale, ha seguito con attenzione - informandone i lettori - il prepararsi e lo svolgersi del periodo di pace commerciale che sta per ristabilirsi fra l'Austria e la Rumenia. Le conferenze fra i rappresentanti dei due paesi - pare ormai accertato - hanno raggiunto il fine che si proponevano, e la guerra doganale colla Rumenia sarà fra pochi giorni un brutto ricordo e nulla più. Cesserà così l'obligo noiosissimo di far accompagnare tutte le merci estere esenti da dazio, da certificato di origine, la cui validità era sempre messa in dubio dalla dogana di qui.

Anche per gli esportatori è riaperto lo antico campo; avanti dunque che la Rumenia è un paese abituato da gran tempo a consumare prodotti austriaci; non ci si lasci sopraffare dagli altri.

***

Memorandum.

Ieri il sig. controllore dell'espositura N. (?) in punto franco, con una notevolissima disinvoltura, alle 10 ant. si alzò dal suo scrittoio ed uscì piantando in asso quattro o cinque agenti che aspettavano per daziare le merci dei loro principali. Causa la mancanza di questa firma l'operazione rimase sospesa e non potè essere compiuta che dopo le 2 del pomeriggio.

Si può capire che un improviso bisogno abbia costretto questo funzionario ad assentarsi momentaneamente dal suo ufficio, ma in tal caso ci sembra che avrebbe dovuto delegare a qualcuno, che lo segue immediatamente di grado, il disimpegno delle sue funzioni; ed ove non lo avesse potuto, gli restava sempre il mezzo, da uomo educato, di scusarsi colle parti, le quali avrebbero certamente aderito di buon grado, tanto più che erano in pochi.

Speriamo che simile inconveniente non si rinnovi perchè in tal caso al posto del punto d'interrogazione saremo costretti a mettere un numero.

I signori impiegati sono puntualissimi... nell'andarsene a mezzogiorno ed alle sei - e non fanno che usare di un loro diritto - crediamo però che il publico, dal canto suo, possa pretendere di trovarli al loro posto nelle ore d'ufficio.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*, raccolti in una cena di studenti data per festeggiare gli esami di maturità alla scuola Reale, f. 34.

Commemorazione. Il *Corr. Bureau* ci riferisce sulla festa puramente militare celebrata ieri a Trieste per commemorare il 25° anniversario della battaglia di Lissa. Alle 8 ant. fu celebrata una messa per i caduti, nella cappella di marina, con un discorso del curato militare. Alle 5 pom. nella caserma di marina gli equipaggi si divertirono al giuoco ed al ballo. Alle 7 numerose personalità militari ed impiegati si riunirono a banchetto a bordo del piroscafo del Lloyd *Poseidon*, la cui coperta era preparata a sala da pranzo, ben addobbata con fiori e trofei.

Il banchetto fu animatissimo e vi regnò una intonazione di simpatia verso il già nemico ed ora alleato dell'Austria, il che si appalesò specialmente nei brindisi. Dopo i brindisi all' imperatore e a Sterneck, il capitano di corvetta R. Labrès, a nome del presidente, brindò con le seguenti parole alla marina da guerra italiana: „Commilitoni! Oggi, 25° anniversario della battaglia di Lissa, noi ci siamo ricordati di coloro che combattendo al nostro fianco morirono per l' imperatore e per l' impero la morte dell' eroe. Noi onoriamo loro e noi stessi, ricordando oggi anche i nostri valorosi nemici, che allora ci stavano di contro nell' accanita lotta. Due giovani flotte si batterono in quel giorno con la stessa risolutezza, con lo stesso valore, e se noi a buon diritto celebriamo i nomi dei nostri eroi, dobbiamo contemporaneamente ricordare gli eroi de' nostri avversari, uno innanzi a tutti: Cappellini, il quale come comandante della *Palestro* in preda alle fiamme, guardando audacemente in faccia la morte, gridò al suo equipaggio le fiere parole: „Chi vuol andarsene, mentre io resto?" Poi dobbiamo ricordare tutti gli ufficiali del *Re d' Italia* e della *Palestro*, i quali con le loro navi fecero la morte dell' eroe nelle acque di Lissa. In loro noi onoriamo il valore, il vero coraggio del soldato di mare, che ridonderà mai sempre ad alta gloria della marina da guerra italiana. Ora, dal valoroso nemico di un giorno è sorto per noi un alleato ed al sentimento di sincera estimazione si associa quello di schietti commilitoni. E quindi ora vi invito ad alzare con me il bicchiere alla grandiosa flotta italiana ed al suo distinto corpo d' ufficiali."

Questo brindisi fu accolto con frenetici applausi, che crebbero ancor più quando in chiusa risonò l' inno nazionale italiano.

Seguirono brindisi alla monarchia e alla Società del Lloyd ed altri. Fu letto un brindisi telegrafico del comandante della Marina, cui si rispose telegraficamente. La festa si prolungò animatissima fino a notte avanzata.

Veloce Club "Tergeste„. Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata corsa stradale in velocipede dalla stazione della Meridionale a Miramar fra i soci del Veloce Club "Tergeste„. Inscritti 7, partono 5. Quei sette chilometri di strada furono addirittura divorati dai bravi corridori. Il *record* conseguito fu splendido e riuscì a tutti insaspettato. Giunsero, fra gli applausi di circa una cinquantina di velocipedisti: 1. Battistella in 13 30 (medaglia d' argento), 2. Vidali Aug. in 13 46 e 3. Bracchetti G. in 14 16 (oggetti di valore).

La futura attività della nostra Associazione per agenti di commercio e scritturali. Com' è noto, nell'ultima adunanza tenutasi sabato a sera dalla Associazione mutua triestina per agenti di commercio e scritturali, il presidente sig. E. Mazzoli svolse un nuovo programma concernente la futura attività sociale di questo sodalizio; e accentuò come lo scopo non sarà d'ora innanzi la cooperazione soltanto, ma si provvederà energicamente a tutelare anche gli interessi morali di una classe che a Trieste è già altamente rappresentata, pensando ai mezzi d'istruzione soda, pratica e razionale per gli agenti di commercio, e cercando, a simiglianza di alcune società congeneri di grandi centri commerciali, come, ad esempio, si fa in Amburgo, di render possibile l' invio all' estero di giovani che intraprendono la carriera commerciale, in guisa da iniziarli sulla via di un brillante avvenire.

Dal canto nostro, salutiamo con piacere questa salutare riforma e ci proponiamo di occuparci ancora di questo importante argomento, che è di tanto interesse per la grande maggioranza dei giovani impiegati della nostra città.

Sequestri confermati. L' i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe requisitorie dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava c.at tutto il tenore degli stampati *La soppressione del porto franco* che principia colle parole „Nel 1719 l'imperatore Carlo VI" e termina „Italia, Italia, Italia"; *Alere Flammam*, *Canti della Patria*, *La carabina del bersagliere*, per cura e coi tipi segreti del Circolo Garibaldi — Trieste 1891 — Domenico Carbone, i caratteri dei crimini di alto tradimento e di perturbazione della pubica tranquillità ex §§ 58 litt. c. e 65 litt. a. C. p.

Confermava perciò il praticato sequestro, vietava la ulteriore diffusione di detti stampati ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della testè defunta signora Rosa Kohen-Franchetti, decessa a Firenze, l'ingegnere sig. Ettore Luzzatto rimise alla Comunità israelitica f. 25 destinandoli pel fondo Pensioni degli impiegati della medesima.

Quaranta minuti a Nabresina. Riceviamo una lettera recante parecchie firme di persone che hanno frequente occasione di viaggiare per affari, le quali in coro si lamentano riguardo ai quaranta minuti di aspettativa che si devono subire quando il treno celere che parte da qui al mattino, arriva alla stazione di Nabresina, e ciò perchè bisogna attendere, per la coincidenza, il treno che giunge da Vienna.

Quei quaranta minuti di attesa sono un vero supplizio ed un supplizio affatto inutile, giacchè non sarebbe punto difficile per la direzione della ferrovia Meridionale, il far partire il treno da Trieste quaranta minuti più tardi. Se quel treno si chiama *celere*, e i passeggeri devono pagare la relativa sopratassa, sarebbe logico che non ci fosse quella lunga aspettativa che con la celerità proprio fa a pugni.

Concerto al „Mondo Nuovo." Il già annunziato concerto della nuova banda *San Giusto* avrà luogo sabato a sera 25 corr. nel Giardino al „Mondo Nuovo, alle 8 pom.

In mare. Il piroscafo *Amphitrite*, del Lloyd, da Bombay per Trieste, lasciò Porto Said ierlaltro.

Una triestina tradita a Fiume. Scrivono da Fiume:

L' altra sera verso le ore 9 ci fu della confusione dinanzi alla birraria "Quarnero„. Una donna giovane, non brutta, ma dall' aspetto di persona sofferente, patita, con in braccio una creaturina di forse due mesi, s'era recata in quella birraria ed aveva fatta una scena in odio alla conduttrice Eleonora Kovan,

Quella donna è triestina e moglie a Carlo C. tavoleggiante al Caffè Patriottico. Il Carlo C. vive da alcun tempo a Fiume del prodotto del suo impiego, mentre la moglie egli l' aveva lasciata a Trieste. Qui poi, non piacendogli di stare solo, pensò bene di unirsi con la conduttrice della birraria summenzionata. La moglie tradita da quest' ideale di marito, saputo il tradimento, venne a Fiume e si recò, come abbiamo detto, a chiedere ragione alla Kovan e a farle presente i suoi diritti. Testimoni oculari ci assicurano che era una scena di pietà insieme e di disgusto. E fuori la porta della birraria i pianti e la disperazione della povera moglie trova-

---

UNA PASSIONE
Romanzo di Luigi di S. Giusto. 86)

Il colpo andò dritto al cuore; ella sentì una fitta dolorosa, le si imbiancò il viso. Allora volle a sua volta esser crudele. Prese i fiori e ne aspirò il profumo.

— Poveri fiori! - disse senza guardarlo; - non li avrei colti proprio se avessi potuto pensare a ciò che mi ha detto.

— Davvero? - una irritazione terribile tendeva i suoi nervi, ma si contenne. - Sì, se li avesse colti lei, con le sue mani, non mi dispiacerebbe affatto.

Ella rise forte.

— Oh bella! vede bene che li ho io!

— Ciò non vuol dir nulla. Ella ha incaricato forse...

Ma non finì. Ella s'era alzata guardando il sole con indifferenza.

— Dev'essere tardi - disse - ed ho tante cose da fare! Buona passeggiata, signor Alfonso!

E si allontanò fiutando i fiori, facendo strisciare negligentemente i piedi sulla ghiaia.

La rabbia lo soffocava. Egli provò un violento desiderio di afferrarla per le spalle e gettarla in terra. Ma ella, leggera e graziosa, aveva già svoltato; si sentivano appena i suoi passi. Egli restò cupo e pallido. Avesse una lettera, lei, lo avrebbe giurato. Avrebbe dato il suo sangue per leggerla; ad un tratto diè un rauco grido di gioia, e si gettò sull' erba, dove aveva veduto biancheggiare una carta.

La spiegazzò fra le mani. Era la busta lacerata che Maria aveva gettato lì, sprendo la lettera. Neppur lui conosceva il carattere, ma vide la carta di lusso, lo stemma ancora intatto; il fine profumo gli salì al cervello. Era certo di lui! o bugiarda, bugiarda.

Camminava su e giù a passi concitati; con un bagliore negli occhi, il volto chiuso e grigio. Ma perchè quella scena l'altra sera? Che lo spagnuolo la corteggiasse, lo sapeva da molto tempo, ma non aveva ancora scoperto nessun segno d'intelligenza fra di loro. E quella sera ella lo aveva trattato così aspramente! A un tratto credè di capire; si battè la fronte dando in uno stridulo scoppio di risa. Passo che era! Ma la prova cercata era lì. Maria non si sarebbe rivoltata con tanto sdegno verso di uno che le era stato indifferente. E se lui non fosse stato d'accordo con lei, come si sarebbe permesso di presentarle un altro? Se ella era andata in collera, era perchè lui l'aveva scoperta così. Ed egli c'era cascato. Imbecille!

CAPITOLO XII.

Pietro, il cameriere, doveva andare da lì a quattro giorni a Genova a prendere i ritratti; il fotografo aveva promesso di far miracoli; e Amelia diceva a suo marito che era rimasta assai sodisfatta della negativa. Alfonso però era più pallido del solito ed ascoltava poco. Lo zio Benedetto gli chiese se si sentiva male; ma egli assicurò di star bene; solo lo tormentava una leggera emicrania. Maria invece era d' un' allegria insolita. Rideva per cose da nulla, come una bambina, faceva mille domande ad Amelia; baciava la bimba e infine chiese a zio Benedetto a che punto fosse del suo studio sulle lingue orientali. La sera, in casa Dondini, ella fu brillante per spirito ed allegria. Ma il conte spagnuolo non c'era; era andato a Genova per affari; l' aveva mandato a dire.

Ma dopo pochi giorni l' allegria di Maria era assai più moderata; la tensione nervosa che prima l' aveva eccitata era esaurita. Ora ella taceva spesso e a lungo, stava per delle ore cogli occhi fissi su d'un libro o d' un ramo, senza aprir bocca.

— Non ti pare che Maria sia malata? — chiedeva zio Benedetto a sua nipote.

Ma questa alzava le spalle.

— Non la conosci dunque, zio? Sai bene che Maria cangia spesso d' umore. Avrà per il capo qualchecosa.

— E che cosa?

— E che ne so io?

— Non siete dunque più amiche. Non vi fate più delle confidenze?

Amelia arrossì, ma poi rispose:

— No, non è più come prima. Pare che ci sia qualchecosa fra di noi. O certo — sospirò — non è più come quando avevamo quindici anni!

Anche zio Benedetto sospirò. Certo non era più come prima.

Le fotografie che giunsero da Genova furono trovate bellissime. Erano alte mezzo metro; rappresentavano Amelia, vestita semplicemente di velluto nero, che teneva ai ginocchi la bimba in camicia. La bionda bellezza della madre si distaccava dal morbido velluto scuro e sfolgorava dal quadro. Un' infinita ingenua dolcezza raggiava dal bel viso, dai grandi occhi di bimba, dalla bocca ancor virginale.

La piccola Elena era una meraviglia. Le carni sode e rotonde spiccavano dal fondo, la camicina tutta adorna di pizzi le copriva appena il busto e cadeva sulle coscie e sul piccolo ventre grassoccio, tutto fossette e morbide pieghe. E poi chi potrebbe dire l' incanto di quella testina ricciuta che spalancava gli innocenti occhi infantili sulla madre? La bella bocuccia fresca chiamava i baci, le manine aperte cercavano un appoggio sul cuore...

Alfonso appese una di quelle copie nel suo gabinetto da studio; un' altra fu data a zio Benedetto e le quattro rimanenti vennero divise fra le signore più intime; è inutile dire che una toccò alla signora Dondini. Intanto si parlava già del prossimo ritorno in città, ma nulla ancora era fissato. Il conte Bose aveva veduto Maria due o tre volte in qualche conversazione, ma non s'era mai azzardato d'avvicinarla tanto temeva uno scandalo che avrebbe potuto smascherarlo, Però, in fondo al suo cuore non aveva deposta ogni speranza sulla dote di Maria. Alfonso roso da una cupa inquietudine, passava le notti al giuoco, e i giorni non si sapeva dove; tornava però a pranzo col viso scottato dal sole, con gli stivali sporchi di fanghiglia e d'arena. Zio Benedetto si chiudeva ancor più nel suo studio; pareva non vedere e non sentire nulla di tutto il resto.

— Un vero topo di biblioteca — dicevano gli spiritosi.

A tavola quel giorno un soffio di gaiezza e di pace animava i convitati. Era la prima volta che la bimba Elenuccia prendeva il suo posto alla mensa dei grandi. Ed ella era così graziosa, così incantevole con la sua faccina imbrodolata e sorridente, colla sua salvietta tutta macchie al collo e il suo piccolo cucchiaio in mano „che stentava un'ora per trovar la bocca", che tutti avevano deposta la musoneria che da qualche tempo pareva all'ordine del giorno in casa Bartussi.

Amelia era particolarmente allegra. Ma si vedeva bene che un' altra cosa, oltre la bambina, eccitava la sua allegria. Quando fu servito il caffè, che prendevano sempre senza alzarsi da tavola, Alfonso che, malgrado le osservazioni di zio Benedetto, era tutto intento a metter dei cucchiaini di caffè in bocca alla piccina, alzò la testa ad una parola di sua moglie. Amelia, china all' orecchio di Maria che era tutta rossa in volto, le diceva qualche cosa ridendo; ma la parola che fece alzare il capo ad Alfonso fu quella di „sposo", che pronunciò forte nel riso.

— Di' pur forte — rispose tranquillamente Maria.

— Davvero? me lo permetti?

— Perchè no?

— Hai ragione; è una cosa troppo ridicola. Sentite dunque tutti. Stamattina ho ricevuto una domanda di matrimonio per Maria.

L' effetto prodotto da questa notizia fu egualmente profondo nei due uomini che ascoltavano.

Alfonso premè con tal forza sulla tavola il cucchiarino d' argento che teneva in mano che lo torse, quasi piegandolo in due; zio Benedetto depose bruscamente la sua tazza e guardò sua nipote con aria di sdegno.

— Una domanda di matrimonio? a te? — disse con voce alterata.

— Eh, caro zio! mica una domanda formale! Questa si farebbe a te sicuramente; ma si sono rivolti a me, perchè io, in qualità d' amica, impetrassi il consenso di Maria; perchè quella persona non sembra molto sicura del fatto suo.

La voce di Alfonso scoppiò stridula, dura:

— Oh è una fatica gettata che ha fatto quella persona! Oppure è una comedia; ella sa bene che il consenso è già dato.

Maria era impallidita; zio Benedetto colle sopracciglia aggrottate e gli occhi foschi guardava sua nipote; anche Amelia osservò suo marito e ne vide la contrazione dolorosa del viso senza comprenderne la causa. E la domandò meravigliata:

— Ma tu sai dunque chi sia la persona?

— E chi non lo sa? — fece egli con gesto sprezzante.

— Chi dunque? sentiamo!

— Oh! è l' illustrissimo signor conte, che si troverà molto imbarazzato quando farà venir di Spagna i suoi titoli.

E alzatosi con la violenza della collera che bolliva in lui, fece per uscire dalla sala.

— Ma no, senti — gli gridò dietro Amelia. — Ma sei pazzo! non è mica lui!

— No? — disse lui fermandosi. Quanti sono dunque?

Egli l'insultava, e Maria non diceva nulla. Solo un gran pallore le era disceso sulla faccia, e le sue labbra bianche tremavano. Amelia era tutta stupita.

— Ma come parli dunque? Sai almeno chi sia questo pretendente? E' il signor

vano eco nella sensibilità delle nostre buone popolane. Intanto però la giovane donna con la sua creatura, tutta lagrimosa, era uscita da quel locale, e, a passo incerto, si avviava verso la via del Pozzo, seguita da uno stuolo di popolino che continuava nei suoi commenti.

Ci si dice che il Carlo C. consegnasse tutti i suoi risparmi alla Eldonora e che ora, chiedendoli egli di ritorno, la *maitresse* risponda picche, dichiarando che pretende trattenerli pel mantenimento fornito all' amante... e per altro.

Quartiere svaligiato. - Ladri condannati. Nel pomeriggio del 25 aprile p. p. Lodovica Brunetti maritata Macor, d'anni 25, usciva dalla propria abitazione al V piano della casa N. 4 in via della Scorzeria, per recarsi dalla propria madre, che abitava in quei pressi. Prima di allontanarsi, ella chiuse a chiave la porta della cucina che dava accesso al suo quartiere.

Nello stesso piano in cui abitava la Macor, in un quartiere a cui si accedeva per il medesimo corridoio, abitava il cognato della suddetta, Giovanni Braida fu Giovanni, d'anni 32, da Udine, bottaio, ammogliato, con un figlio, già punito. La portinaia della Casa, Elisa Cainero, d'anni 58, mentre la Macor era assente, notò che il succitato Giovanni Braida, assieme al fratello di lui Domenico, d'anni 30 e certo Giovanni Persich fu Giorgio, d'anni 27, pure bottai come il primo, si aggiravano nell'andito, presso il quartiere della Macor, in modo molto sospetto. Conoscendo poi la Cainero i fratelli Braida per individui poco scrupolosi, ritenne per fermo stessero commettendo qualche birbonata. Ciò stante ella si recò a trovare la Macor, e le disse che i Braida erano nell'andito e che senza dubio avevano brutte intenzioni.

La Macor corse a casa. Per le scale udì la voce del Braida Giovanni che diceva: *Orca! quando che vegnarà a casa quel'altro e che 'l vedarà cussì!...* Poi salendo, s'imbattè nei tre individui; Giovanni Braida la salutò, mentre Domenico abbassò gli occhi e il Persich volse la testa.

Giunta nel suo quartiere la Macor trovò forzata la porta della cucina e nell'interno tutto messo a soqquadro: i cassetti dell'armadio forzati, il salvaroba manomesso. Riscontrò poi che le mancavano 25 fiorini, due talleri di Maria Teresa e tutt' i preziosi; assieme un valore di f. 292.50.

Denunciato il fatto all'ispettorato delle guardie di p. s. in androna del Moro, vennero fatte le indagini per rintracciare i ladri. Si seppe che i tre individui suddetti, dopo che era stato commesso il furto, s'erano recati a gozzovigliare in un'osteria ove il Braida Domenico nel pagare lo scotto fece mostra di un tallero di Maria Teresa; poi si recarono alla birraria *Alla Città di Gorizia* in via del Ronco, ove pagarono con una banconota da f. 10 e il Persich offrì alla figlia della conduttrice un orologio d'oro.

In base a tali informazioni i fratelli Braida e il Persich furono arrestati e deferiti al Tribunale che li processò per crimine di furto, e il Domenico anche per la contravenzione d'infrazione di bando. Essi negarono costantemente d'aver rubato alla Macor, ma le prove furono tali che la Corte si convinse della loro colpabilità. Essi furono quindi condannati: Domenico Braida a due anni, Giovanni Braida a 18 mesi, Giovanni Persich ad un anno di carcere; i due primi poi anche al bando dopo espiata la pena.

Commissionato infedele. Francesco Matcek fu Ferdinando, d' anni 37, da Lubiana, già commerciante, punito una volta per truffa e fallimento, ultimamente diurnista all' arsenale di Pola, fu tradotto ieri dinanzi ai giudici, sotto accusa di crimine d' infedeltà. Il Matcek nell' estate dell' anno 1882 si presentò al fabricatore di timbri di caociue sig. Enrico Freisinger ed ottenne da lui un campionario e delle merci per un valore di f. 118.12, ch'egli si obbligava di vendere per versare poi il ricavato al detto sig. Freisinger.

Il Matcek vendette la merce e il campionario, ma non versò un soldo al sig. Freisinger.

Dopo aver girato di qua e di là, il Matcek capitò a Pola e trovò da occuparsi in quell' arsenale in qualità di diurnista. Stando quivi, nell' anno 1888 egli fece la conoscenza del negoziante Lodovico Schneider, dal quale si fece consegnare un campionario di decorazioni funerarie del valore di f. 15. Il Matcek vendette anche quello e consumò il ricavato; poi abbandonò l'impiego e la città di Pola.

Venuti a cognizione dell' autorità questi fatti, il Matcek fu arrestato.

Dinanzi ai giudici l' accusato finge di cadere dalle nuvole e dice di non avere saputo prima d' ora di poter essere chiamato a rispondere d' infedeltà in danno del sig. Freisinger, dappoichè è egli che è creditore di 30 fiorini verso il detto signore, come potrebbe provare producendo i conti che... tiene a casa.

Il sig. Freisinger produce l' estratto dei suoi registri, che non consuona affatto colla dichiarazione dell' accusato.

In seguito alle risultanze del dibattimento, la Corte assolve il Matcek dall'accusa per il fatto in danno dello Schneider, lo dichiara colpevole di quello in danno del Freisinger e lo condanna a due mesi di carcere.

Male improviso. L' altra sera, in via del Torrente, la domestica Annunziata Koschier, d'anni 48, da Costioni di Strada, colta da improvviso deliquio, cadde a terra. Una guardia di p. s., mediante vettura, la accompagnò all' ospedale.

Scottato dalla zuppa bollente. Ieri, nel rovesciarsi addosso una pentola di zuppa bollente, la giovanetta di 15 anni Adele Simonich, riportò gravi scottature al petto ed alle braccia e ricorse perciò allo spedale civico ove si incaricò delle debite cure il medico d'ispezione.

Travolta da una carrettella. Iermattina in via San Nicolò una villica a nome Maria Cernigoi, d' anni 27, abitante al N. 235 di Guardiella, fu travolta da una carrettella tirata da un cavallo, che andava di corsa sfrenata e riportò alcune gravi contusioni alle gambe. Fu trasportata al quarto ripartimento dell' ospedale.

Il guidatore, ch' è certo Komisel, villico, da Kreple distretto di Sesana, fu denunciato all' autorità.

Ragazzo caduto da un muro. Il ragazzo di nove anni Antonio Zolia, abitante al N. 114 di Scorcola, cadendo da un muro su cui si era arrampicato, cadde e si fratturò il braccio destro, ferendosi pure in modo non lieve alla testa, e dovette perciò ricorrere alle cure dell' ambulanza chirurgica dell' ospedale.

Spaccando legna. Al civico nosocomio ieri il medico d' ispezione estrasse a certa Carolina Cassoli, d' anni 40, abitante in via Maiolica N. 9, una scheggia ch' ella, spaccando legna, si era conficcata nella mano destra.

A piedi scalzi. Un bambino di quattro anni, camminando, ieri ad un' ora e messo pom., a piedi scalzi per la piazza della Barriera vecchia, pose la pianta del piede destro sopra un pezzo di vetro in guisa da prodursi un taglio profondo. Rifugiatosi, piangendo, presso alla vicina fontana, per lavarsi la ferita, da cui sgorgava sangue, venne raccolto da una donna che l' accompagnò alla farmacia Manzoni, ove il piccino fu medicato.

Eccessi e percosse. In un caffè ierinotte, il barbitonsore Ermenegildo U. d'anni 25, da Udine, ubriaco, commetteva gravi eccessi. Vennero le guardie per arrestarlo, ma anche a loro egli oppose resistenza e le ingiuriò, sicchè il poterlo condurre in gattabuia non fu tanto facile impresa.

— Ierinotte, verso le tre, un marinaio turco commetteva gravi eccessi nella casa di via del Fico N. 1 e, senza motivo, a quanto pare, percoteva la inquilina di quel quartiere Barbara S. - Il violento fu condotto agli arresti di via Tigor.

Infedeltà. Il tavoleggiante disoccupato Paolo M. d' anni 23, da Gorizia, fu arrestato per infedeltà di fior. 8 a danno di certo Augusto C.

Cavallo in fuga. Un cavallo attaccato ad una vettura, guidata dal cocchiere Giuseppe Lorda, l'altra sera, in via della Madonnina, si impennò e prese la fuga sino alla via della Barriera Vecchia, ove fu fermato. Fortunatamente non accaddero disgrazie.

Un carretto a mano a due ruote fu trovato abbandonato ieri all'alba, in piazza della Valle. Il legittimo proprietario potrà rivolgersi all'ispettorato in via Tigor, dove il carretto fu depositato.

Minime. Ieri notte per avere turbata la publica quiete con canti e schiamazzi furono arrestati gli operai: Giusto C. di anni 21, e Nicolò A. d'anni 18, entrambi da Trieste, Giovanni P. d'anni 18, da Venezia, Francesco Z. da Gross-Obleske, di anni 43, Andrea I. d'anni 25, da Marburg, e Vittorio P. d'anni 24, da S. Ruprecht.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Pasta con piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Subbiottini al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di radicchio o di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1990.

Ogni giorno una. Sul terreno.

Debbono battersi alla sciabola. Sono le sette e mezzo ed incomincia a far notte.

— Sbrighiamoci — dice uno dei duellanti ai testimoni — A momenti è buio e se aspettiamo ancora un po' potremmo colpirci davvero.

La poetessa Elena Vacarescu. Chi ha letto i cenni di Sigismondo Justh su Elena Vacarescu, l'innamorata del principe ereditario di Rumenia, da noi publicati ieri nel *Piccolo della sera* si sarà fatto un criterio dell'individualità della giovane poetessa.

A chi poi volesse conoscere più davvicino la sua opera letteraria ne offre il destro la contessa Anna Miliani Vallemani, la quale ha tradotto in italiano e publicato per le stampe i *Canti della valle dei Dimbowitsa*, raccolti dalla bocca del popolo per cura di Elena Vacarescu, tradotti in tedesco da Carmen Sylva.

La traduttrice italiana ha conservato a questi canti il loro profumo originale, e la strofa ha talora tutto il vigore della spontaneità, come fosse uscita di getto. Eccone un esempio:

Quando il sangue cader si lascia a terra,
Il suo vivo color si cangia in nero,
E' nero il sangue che tocca la terra.
Ma dell'eroe nel petto
Come fragola è rosso; è come il labro
D'una fanciulla; è come la purpurea
Cintura ch'ella porta il dì festivo.

Maria Wilt al manicomio. La celebre prima donna Maria Wilt, conosciuta anche a Trieste, trovasi a Salisburgo. Un giornalista potè avere con lei un colloquio, nel quale la cantante gli espose le tristi vicende della sua vita. Ella fu rinchiusa, come è noto, per sette settimane nel manicomio di Feldhof.

"Nel settembre dell' anno scorso - raccontò Maria Wilt - ammalai d' un forte catarro che da parte nemica fu dichiarato malattia mentale. Quello stesso signore che m' era stato presentato a Hallstatt come professor Mayer, mi visitò anche a Graz e mi chiese notizie della mia malattia. Io naturalmente non sapevo chi egli fosse veramente e che missione avesse. A Hallstatt, durante l' estate, mi aveva più volte visitata e s' era interessato alla mia salute. Anzi per iscacciare la noia di alcuni giorni piovosi, m' aveva pregata di tradurre con lui classici francesi ed italiani e s' era mostrato sodisfatto delle mie cognizioni linguistiche.

„Mi trasferii poscia a Graz e vi caddi ammalata. Appena riavuta, ricevetti lettere minatorie ed insultanti. Rilasciata dal manicomio, trovai un signore a Graz... era un mio vecchio conoscente. Mi appressò e balbettando mi disse: "Signora, devo farle una confessione. La mia coscienza non mi dà pace. Io le ho... sono io colui che ha scritto la lettera con la firma d'una signora viennese. Lo feci indottovi da...!„

„Poco dopo la mia guarigione, un bel giorno quello stesso preteso professor Mayer entra nella mia stanza e mi dice che devo seguirlo a Feldhof... al manicomio. Al manicomio! Che cosa avevo fatto? Come avevo fatto comprendere che io non fossi in condizioni... normali? Perchè qualche volta avevo pianto? Ma per aver pianto non si verrà mica dichiarati pazzi e privati della libertà? Volevo spiegazioni, ma mi dichiararono categoricamente che doveva andare con il prof. Mayer e che ogni resistenza sarebbe vana.

„Cedetti, ordinai alla mia cameriera di fare i bauli e poco dopo mi trovai seduta accanto al... prof. Mayer in una carrozza che mi portava al manicomio.

„Quivi fui internata in una stanza con le finestre ad inferriata e posta sotto rigorosa sorveglianza. Ero dunque prigioniera e dichiarata matura per il manicomio. Quello ch'io sofferai in quella cella... credevo di sognare; avevo letto nei romanzi che si cacciano in manicomio persone sane e si dichiarano moralmente morte, per...! Ed ora ero io stessa la protagonista d'un simile romanzo.

„Ma io mi difesi. Impresi una lotta per la libertà e la lotta finì difatti con la mia redenzione. Mi avevano portata in un padiglione per pazzi pacifici. Grazie tante! Quante volte non li udivo, poveretti, imbestialire, urlare, piangere, gridare... ed io non dovevo muovermi!

„Il direttore dello stabilimento, prof. Schlangenhausen, faceva il possibile per alleviare la mia tristissima sorte. Durante la mia spaventevole prigionia, ricamai un tappeto. Eccolo qui sul pavimento. Quante lagrime hanno bevute quei fili di lana!

„Le commissioni giudiziarie venivano e facevano il loro dovere; il direttore Schlangenhausen mi confortava e il mio procuratore mi dava pure coraggio. Il diritto doveva pure finalmente vincere e dalla notte del manicomio dovevo pure una buona volta uscire alla luce della libertà. Con il mio rappresentante si allearono parecchie brave persone di Vienna per ottenere la mia liberazione. Le commissioni giudiziarie si convinsero ben presto ch'io, grazie al cielo, ero perfettamente sana di mente e in condizioni normali e che era stato commesso a mio danno un atto di inaudita violenza.

„Quando finalmente la porta del mio carcere si aperse e mi dissero che potevo andarmene libera, libera! balzai di gioia. Ero liberata dopo sette settimane di carcere, in cui non penetravano raggi di sole che quando mi visitava il direttore Schlangenhausen. Prima di lasciare il manicomio, mi pregarono di cantare alcune canzoni. Si aprì un salotto e vi entrarono... i pazzi pacifici. Aprii il pianoforte e presi a cantare. Come i poveri pazzi mi ascoltavano e mi volgevano sguardi di riconoscenza! Quei momenti saranno per me indimenticabili.

„Due ore dopo mi trovavo in mezzo ai veri amici."

Modestia di un orso. Ad Amiens vi è in questo momento un circo. Giorni sono un orso fuggiva dalla scuderia del circo e andava a spasso sui *boulevards*. Strada facendo si imbattè in un pasticcere il cui banco era guarnito di ogni sorta di manicaretti. Si avvicinò, con timidezza, prese un bel pezzo di pan pepato e lo ingurgitò in un boccone. Dopo alcuni istanti riprese tranquillamente la strada del circo, ove rientrò sodisfatto della sua passeggiata.

Il sonno di un giurato. Una sentenza del tribunale civile di Indianopolis (Indiana) è stata annullata, perchè fu provato che un giurato, durante il dibattimento della causa, dormiva come un ghiro!

Polidìti. A Digione è stato celebrato testè un curioso matrimonio. La sposa, sua madre e suo fratello hanno tredici dita. Così pure i figli del fratello. Il marito, evidentemente, ha calcolato che con tre dita di più degli altri la moglie potrà rendersi maggiormente utile e servizievole.

I fenomeni viventi. Rosa Josepha è il fenomeno vivente che gira attualmente per l' universo, mostrandosi all' ammirazione degli umani.

Rosa Josepha ha due teste, due busti, quattro braccia, ma possiede un solo apparato digestivo, un solo ventre e finalmente Rosa e Josepha si seggono insieme.

I fratelli Siamesi erano collegati da una membrana, ma poi si ammogliarono ed ebbero ciascuno un figlio. Rosa Josepha invece potrebbe avere soltanto un marito.

Due teste, due bocche, due cuori, un solo stomaco ecc.

I viennesi si propongono ora questa domanda, che fra parentesi, ha fatto fortuna:

— E' una o sono due?

Bazzelli, il vecchio ricco droghiere, che è pazzamente innamorato di Maria.

Seguì un breve silenzio. Alfonso pareva stordito. Egli guardò sua moglie che rideva... era dunque uno scherzo?

— No no è la verità, benchè sia molto ridicola. Il vecchio mi si è quasi inginocchiato ai piedi stamattina perchè io facessi a Maria questa bella ambasciata. Egli non ne ha avuto il coraggio, dice; e sfido io!

Come cadeva la sua gran collera, così un sentimento di sollievo gli allargava il cuore. Il suo viso era divenuto umile, la voce sommessa e dolce. Osò domandare:

— E... che ne pensa la signorina Maria?

Ella rispose pacatamente.

— Ci penserò!

— Che? — esclamò Amelia, alzando le mani sul capo.

Nessuno degli altri si mosse.

— Ci penserò, — ripetè la giovane, — per ora permettete che mi ritiri; non ho null'altro da dire.

E levata in braccio la bimba, uscì dalla stanza.

Amelia, guardò suo marito. Una nube le oscurò gli occhi. Un'altra volta la fredda serpe del sospetto le mordeva il cuore.

Quanto era stata calda ed afosa la giornata, altrettanto era fresca e dolce la sera. La compagnia radunata in casa del Bertuzzi s'era decisa ad una passeggiata sulla riva del mare, al chiarore della luna.

(Continua)

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 20 Luglio. Chiusa di Berlino e Parigi: Credit 160.10, Rubli 221.75, Francese 95.17, Italiana 91.—, Spagnuola 72.62, Banche 57.0—, Ungherese 90.97, Lombarde 231.—, Turchi 7[illegible].—, Cons. Turco 18.0, Egitto 488.5, Ferrate 631.—, — Qui Italiana 90.⅝ a 90.¹¹⁄₁₆.

Listino. Napoleoni 9.33.— a 9.34.—, zecchini 5.51 a 5.53, Lire sterline 11.73 a 11.75, Londra 117.35 a 117.85, Francia 46.45 a 46.65, Italia 45.80 a 46.—, Banconote italiane 45.85 a 46.—, Banconote germaniche 57.65 a 57.75, Rendita austriaca in carta 92.65 a 92.85, Rendita ungh. in oro 4% 105.15 a 105.35, detta in carta 5% 102.— a 102.25, Credit 295.— a 296.—, Rendita ital. 90.⅝ a 90.⅞, Lotti turchi 38.75 a 43.25, Serbi 3% 88.75 a 89.25, Serbi nuovi 5.25 a 5.50, Croce rossa italiana 12.75 a 13.25.

Londra 20. (*Chiusa.*) Consolidati 95⁵⁄₁₆, Lombardi 9.25, Argento —.—, Spagnuola 72.75, Italiana 90.⅛, Aust. ed. 79.—, Aust. oro 95.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 96.50, Cambio su Vienna —.— Sconto piazza di 2.50, Introiti della Banca —.— Calma.

Francoforte 20. (Borsa serale.) Credit 255.—, Staatsbahn 248.75, Lombarde 91⅝, Rendita arg. —.—, Rend. oro —.— Debole.

CAFFÈ. *Amburgo* 20. Santos good average per Luglio 80.75, Settembre 79.50, Dicembre 69.—, Calma.

Amburgo 20. Rio ord. loco 73—78, reale 79—81 buono 82—84.

Havre 20. (*Chiusa.*) Santos good average, pel mese corrente per 50 chilò fr. 102.50, Agosto f. 98.—

Havre 20. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. 102.25, Agosto fr. 98.—

Nuova York 20. (*Apertura.*) Rio per consegne future, 5 in ribasso. Sostenuto.

CEREALI. *Londra* 20. (*Diretto.*) Frumento da sc. —.— a —.—, Formentone da sc. 25.— a 28.— Orzo da sc. 22.— a 24.—, Avena da sc. 16.25 a 21.50, Segala da sc. —.— a —.—.

Londra 20. — Importazione: Frumento 38589, Orzo 2330, Avena 111135, Quarters. — Frumento inglese scarso, stazionario; estero piuttosto stazionario, però la qualità russa ed americana in ribasso della settimana scorsa. Farina calma però stazionaria, formentone più debole. Orzo e fagiuoli flacchissimi. Piselli un sc. più cari, molto scarsi. Avena più debole.

Annuvolato.

FARINA. *Parigi* 20. Dodici marche mese c. 58.—, per Agosto 58.60, hausse, quattro ultimi mesi 59.30, quattro mesi da Novembre 59.75 (Annuvolato.)

COTONI. *Liverpool* 20. Importazione 10.9, Vendite 8000, Tenders in Dochtes 600 Balle. - Mercato inv.to. Merce americana a consegna da qualunque porto, L.M.C. - Giugno —.—, Giugno-Luglio —.—, Luglio—Agosto 4²³⁄₆₄, Agosto 4²³⁄₆₄, Agosto-Settembre 4²⁵⁄₆₄, Settembre 4²⁷⁄₆₄, Settembre-Ottobre 4²⁷⁄₆₄, Ottobre—Novembre 4²⁹⁄₆₄, Novembre-Dicembre 4³⁰⁄₆₄, Dicembre-Gennaio 4³⁰⁄₆₄, Gennaio-Febraio 4³²⁄₆₄, Febraio-Marzo 4³³⁄₆₄.

OLIO. *Napoli* 20 gall. contanti 82.48, Giugno —.—, Agosto 82.94, Ottobre 83.23, consegne future 81.78. — Gioia contanti 79.73, Giugno —.—, Agosto 80.30, Ottobre 80.52, consegne future 78.9.

Parigi 20. Ravizzone per mese corrente 72.—, per Agosto 72.25, fermo, per quattro ultimi mesi 74.—, per quattro primi mesi 75.25.

Londra 20. Ravizzone a sc. 28.75.

Malaga 20. (*Via Londra.*) Oliva a reali 47.— per Arroba franco a bordo.

PETROLIO. *Brema* 20. Loco 6.30. Calmo.

Anversa 20. Loco 16.50. Fermo.

SPIRITO. *Berlino* 20. Loco 49.—, p. Luglio-Agosto 48.30, Settembre 44.40.

Parigi 20. Mese corr. 43.—, per Agosto 42.—, baisse quattro ultimi mesi 39.—, quattro primi mesi 38.75.

ZUCCHERO. *Parigi* 20. Greggio da 88° disp. 35.50—.—, calmo, Bianco per mese corr. 35.75, per Agosto 35.60, — fiacco, Settembre 35.—, quattro mesi da Ottobre 34.25, Raffinato da 105.— a 106.—.

Magdeburgo 20. Zucchero rend. da 92° marchi 18.—, da 88 marchi 17.40.

Londra 20. Java a sc. 15.— stazio, Zucchero di rapa a sc. 13.⅛ calmo.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rosso

La Società degli operai Scalpellini annuncia il decesso del suo socio e direttore

GIUSEPPE STABILE

avvenuto quest'oggi alle ore 11 ant. dopo lunga e penosa malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 21 corr. alle ore 6 pom. partendo il convoglio dalla via Torrente N. 26.

Trieste, 20 Luglio 1891.

Impresa Cappellan, Piazza Legna 2.